



**REGIONE TOSCANA**

**Consiglio Regionale**

## **Pdd 445 “Adozione della integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico”**

***Presentazione in Aula a cura del Presidente della VI Commissione “Ambiente e Territorio” del Consiglio Regionale, Gianfranco Venturi.***

Signor Presidente, Signor Presidente della Giunta, Assessori, colleghi Consiglieri,

giunge oggi all’esame dell’Aula uno dei provvedimenti più significativi di questa legislatura che, assieme alla pdl 282 già in avanzato stato di discussione in commissione, costituiscono i pilastri attorno ai quali si va ridefinendo il governo del territorio nella nostra Regione.

Il piano paesaggistico ai sensi del Codice, e dei suoi contenuti “copianificati” con il Ministero competente, si pone infatti come Piano sovraordinato a cui sono tenuti a conformarsi gli altri piani e programmi di livello regionale e locale.

I vincoli vigenti, quelli apposti attraverso specifici decreti nel corso del tempo e quelli previsti dalla cosiddetta legge Galasso per determinate categorie di beni, vengono contestualizzati e specificati in coerenza con le conoscenze, le interpretazioni e le discipline strutturate dal piano per l’intero territorio regionale.

In questa ottica le “invarianti strutturali” presenti nel PIT previgente, si pongono non come modelli da vincolare o museificare ma quali regole che informano ordinariamente la trasformazione del territorio.

Come sappiamo il Codice dei beni culturali e del paesaggio indica due possibili forme con cui attuare un Piano paesaggistico: o un piano quale strumento a sé stante, oppure un piano territoriale che, per avere efficacia anche paesaggistica, deve in maniera esplicita connotarsi come Piano territoriale "con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

La Regione Toscana ha scelto a suo tempo di sviluppare il proprio piano paesaggistico non come piano separato, bensì come

integrazione al già vigente piano di indirizzo territoriale (PIT), avviando nel 2007 un procedimento a ciò dedicato.

Si è trattato di un non facile compito di far convivere norme di indirizzo, ad una scala regionale piuttosto alta, con norme anche prescrittive a scale assai più dettagliate.

Come sappiamo l'integrazione paesaggistica del PIT, adottata nel 2009 senza la preventiva intesa sui contenuti con il Ministero competente, non ha visto la sua approvazione, non essendo stato possibile raggiungere la necessaria intesa in sede di copianificazione Stato-Regione.

Di qui la scelta compiuta nel 2011, di avviare la redazione del nuovo piano, sempre nella forma di integrazione paesaggistica al PIT vigente. La forma del piano paesaggistico quale integrazione al piano territoriale vigente è stata confermata in considerazione dell'importanza di mantenere uniti, e di integrare nel modo migliore possibile, i dispositivi di pianificazione del territorio e di pianificazione del paesaggio.

Riguardo all'architettura del piano, esso è organizzato su due livelli, quello regionale e quello d'ambito. Il livello regionale a sua volta è articolato in una parte che riguarda l'intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle "invarianti strutturali", e una parte che riguarda invece i "beni paesaggistici" formalmente riconosciuti in quanto tali. La scelta di redigere il Piano paesaggistico della Toscana come integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale ha comportato una rivisitazione della parte statutaria del PIT vigente. Le invarianti strutturali, dispositivo già presente nel PIT, sono state riformulate al fine di renderle in grado di descrivere le basi strutturali del paesaggio, e dunque in senso lato del "patrimonio" territoriale toscano, quale esito della costruzione di lunga durata di un equilibrio fra natura e cultura.

La lettura strutturale del territorio regionale e dei suoi paesaggi si è basata sull'approfondimento e interpretazione dei caratteri e delle relazioni che strutturano le seguenti quattro invarianti:

- **-i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici**, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana.
- **-i caratteri ecosistemici del paesaggio**, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani.
- **-il carattere policentrico e reticolare dei sistemi**

**insediativi, infrastrutturali e urbani**, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità.

- **-i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani.**

Il trattamento delle invarianti nei diversi elaborati di piano è stato finalizzato a codificare le regole genetiche riconoscibili nella costruzione dei diversi paesaggi e, conseguentemente, una serie di regole da seguire nella sua trasformazione al fine di mantenerne la struttura. Il lavoro conoscitivo e interpretativo esteso all'intero territorio regionale, strutturato nelle quattro invarianti, ha costituito un riferimento essenziale anche per la cosiddetta "vestizione dei vincoli", ovvero la parte del piano che tratta i "beni paesaggistici" formalmente riconosciuti come tali.

Il complesso degli elaborati prodotti è assai ampio e di grande valore per il quale riteniamo doveroso rivolgere un particolare ringraziamento alla Giunta, agli Uffici ed ha tutti coloro che vi hanno concorso con la propria cultura, professionalità ed esperienza.

Un piano che intende sottolineare il valore del paesaggio toscano come bene comune di tutti i suoi abitanti, che incorpora la memoria del lavoro delle generazioni passate e costituisce un patrimonio per le generazioni a venire. Un bene comune la cui riproduzione richiede non solo tutela, ma anche cura e manutenzione continua e che rappresenta un valore aggiunto straordinario in termini di riconoscibilità e attrattività per le diverse iniziative economiche attivabili sul territorio regionale.

Tutto questo richiede la costruzione di una relazione più avanzata tra paesaggio e sviluppo, e dunque fra politiche di paesaggio e politiche di promozione dello sviluppo, superando l'idea di una convivenza faticosa e ingrata per entrambe, se non addirittura di reciproca indifferenza e ignoranza.

Ciò in sintonia con quanto suggerito anche dalla Convenzione Europea del Paesaggio, laddove, per la prima volta, si propone un ruolo del paesaggio come risorsa significativa per lo sviluppo e per la crescita di competitività dei territori.

Nel suo insieme il paesaggio per la Toscana è già oggi un valore aggiunto innegabile.

Senza nulla togliere alla capacità imprenditoriale e produttiva dei toscani l'immagine del paesaggio regionale, a volte la sua stessa idea stereotipa, senza dubbio aiuta a vendere le merci prodotte, ad attrarre

visitatori e lavoratori qualificati che richiedono un'alta qualità dell'ambiente di vita ed a fidelizzare consumatori.

Si tratta di una grande potenzialità che potrà consolidarsi anche in futuro a condizione di riuscire a superare la settorialità delle politiche di sviluppo economico a favore di una maggiore integrazione fra politiche di sviluppo e politiche per il paesaggio, la cui gestione e trasformazione richiedono quindi un grande impegno da parte di tutti gli attori, istituzionali e non, che concorrono alla definizione delle politiche di governo del territorio.

Il Piano, da questo punto di vista, è uno strumento per condividere innanzitutto le conoscenze e le interpretazioni del paesaggio necessarie ad assicurarne una adeguata presa in conto nelle azioni di governo, divenendo patrimonio comune dei diversi attori e conseguentemente delle diverse politiche pubbliche che producono effetti territoriali.

E' proprio con questo spirito che la Regione Toscana nell'attuale legislatura ha intrapreso e portato a compimento il percorso di integrazione del nuovo Piano paesaggistico, con l'obiettivo di dotarsi di un piano adeguato al valore del paesaggio toscano, anche al fine di mantenere e promuovere la sua competitività.

Dall'avvio del procedimento, il 27 giugno 2011, all'approvazione in giunta della proposta di piano, il 17 gennaio 2013, il percorso per la sua redazione è stato accompagnato dal confronto e dagli apporti di numerosi soggetti rappresentativi della collettività toscana.

Un confronto proseguito sia in sede di Commissione "Ambiente e Territorio" sia con autonome iniziative della Giunta che hanno portato, da parte della Giunta stessa alla messa a punto di una revisione della disciplina del rapporto tra attività estrattive e tutela del paesaggio, con particolare riferimento al contesto delle Alpi Apuane, successivamente accolta con alcune integrazioni dalla commissione medesima .

In particolare, il divieto generalizzato al rilascio di nuove autorizzazioni nelle aree di cava interconcluse nel territorio del parco è stato sostituito da una lettura di maggior dettaglio di ciascun bacino estrattivo e da norme specifiche. Al tempo stesso è stato introdotto per tutti bacini estrattivi delle Apuane, interne ed esterne al parco, l'obbligo di piani attuativi che facciano propri gli obiettivi di qualità paesaggistica definiti dal piano paesaggistico, individuando quantità sostenibili promuovendo le lavorazioni del materiale scavato in filiera corta e tutelando i beni e valori paesaggistici presenti.

Conseguentemente, le attività estrattive sono state subordinate ad un piano attuativo a scala di bacino, che individua le quantità sostenibili

dal punto di vista paesaggistico coerentemente con gli obiettivi di qualità definiti per ciascun bacino garantendo al tempo stesso lavorazione di qualità in filiera corta del materiale lapideo ornamentale estratto, con riferimento all'obiettivo di raggiungere al 2020 almeno il 50% delle lavorazioni in filiera corta.

Vorrei rivolgere un particolare ringraziamento in primo luogo agli Uffici della sesta Commissione ed a tutti i colleghi membri della Commissione medesima per il modo serio ed impegnato con il quale hanno affrontato un vero e proprio *tour de force* per la trattazione di questo provvedimento in tempi utili per assicurare una sua presentazione in aula in tempi congrui per poter consentire la definitiva approvazione del Piano entro la fine della corrente legislatura.

Assieme abbiamo fatto quello che definirei un buon lavoro dove ognuno ha dato un contributo e dove talvolta ognuno ha saputo rinunciare a qualcosa nel comune percorso che ci ha condotti ad esprimere un voto positivo in modo unanime, un voto che mi auguro caldamente quest'Aula voglia confermare oggi.

Puo' darsi che non tutto sia stato approfondito in egual misura e che all'interno della vasta mole di atti che costituiscono il Piano permangano elementi da chiarire o precisare.

Anche per questo è necessario che, partendo dal lavoro fin qui volto e dalla condivisione degli obiettivi del Piano che oggi andiamo ad adottare, tutti i soggetti coinvolti prestino la giusta attenzione alla fase che dovrà portarci alla sua definitiva approvazione, per cogliere attraverso opportune osservazioni, eventuali criticità che permangono ai fini di una sempre migliore applicazione degli obiettivi stessi sul territorio regionale.

Ciò al fine di rispondere positivamente alle aspettative di benessere anche economico delle comunità locali senza compromettere, anzi mettendo in valore, il patrimonio territoriale e paesaggistico della Toscana.

L'approccio culturale oltre che normativo del Piano Paesaggistico è una sfida non solo per la tutela dell'ambiente ma anche per i processi di sviluppo. Questa sfida va colta come nuovo approccio, che in concreto alzi l'asticella qualitativa dei processi insediativi delle attività produttive genericamente intese, ed in particolare per quei settori che hanno oggettivamente un impatto paesaggistico, come la siderurgia, la chimica, il manifatturiero in genere, i sistemi portuali e che sono legati intrinsecamente sul fronte della filiera con attività come quelle estrattive che anch'esse hanno dirette implicazioni ambientali.

Per questo occorre approfondire e verificare puntualmente nell'iter di discussione tutte le correlazioni tra il Piano e la necessaria competitività del sistema economico toscano, per valutarne, insieme alle categorie economiche e ai livelli istituzionali interessati, possibili innovazioni che non alterino l'impianto complessivo del Piano e che rendano competitivo e qualificato il sistema produttivo regionale.

Al tempo stesso, proprio la fase di approfondimento, fin qui condotta, ha posto in evidenza anche la necessità di un'operazione di razionalizzazione e semplificazione dell'apparato procedimentale e amministrativo, da farsi insieme al MIBAC, che, fermi restando gli obiettivi di tutela del paesaggio, possa avere il buon senso di eliminare i procedimenti amministrativi inutili e di razionalizzare quelli irragionevolmente complicati, con decisa riduzione dei tempi di risposta. Si tratta essenzialmente di:

- a) consentire espressamente al piano paesaggistico di individuare parti delle aree vincolate per decreto di minore interesse paesaggistico, quali fasce urbane adiacenti alle autostrade, zone industriali, periferie urbane, dove - in presenza di piano paesaggistico approvato - la realizzazione degli interventi di 'lieve entità' possa avvenire previo accertamento, in fase edilizia, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del piano paesaggistico, senza necessità di rilascio di autorizzazione paesaggistica;
- b) individuare cartograficamente, con la collaborazione dei Comuni, le parti delle aree 'Galasso' nelle quali la realizzazione di interventi possa avvenire previo accertamento, in fase edilizia, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del piano paesaggistico, senza necessità di rilascio di autorizzazione paesaggistica (dando così concreta attuazione alle semplificazioni consentite dall'art. 143, comma 4, del Codice);
- c) razionalizzare drasticamente la fase di adeguamento della pianificazione comunale al piano paesaggistico approvato, non essendo in concreto gestibile da parte delle Soprintendenze una verifica sistematica - che dovrebbe addirittura diventare prassi permanente - dei contenuti di centinaia e centinaia di piani comunali e relative varianti.

Occorre dunque mettere in campo una forte iniziativa politica attivando indispensabili sinergie con il MIBACT, in modo che gli obiettivi sopra indicati possano trovare compimento sia in sede di approvazione del Piano che con calibrate modifiche del Codice. Diversamente c'è il

rischio che proprio dall'approvazione del Piano derivino appesantimenti procedurali del tutto inopportuni per lo sviluppo e la valorizzazione delle potenzialità della nostra Regione e per una corretta ed efficiente gestione delle trasformazioni del territorio.

L'esigenza di sviluppare una convinta azione di razionalizzazione e semplificazione di norme e procedure, in linea con ciò che l'attuale Governo sta portando avanti, vale anche per la riforma della legge 1/2005 in discussione in Consiglio Regionale e per le altre norme di competenza regionale che hanno a che fare con le procedure urbanistiche ed edilizie del nostro territorio.

Su questo credo che il Consiglio Regionale debba impegnare la Giunta e la Commissione Ambiente e Territorio, per quanto di rispettiva competenza, ad assumere ogni utile iniziativa per il miglior perseguimento di questi risultati.

Al riguardo anche sulla base dei lavori in Commissione sarà presentata una specifica mozione.

L'adozione della integrazione al PIT potrà così divenire, per tutti i soggetti coinvolti in vista della sua successiva approvazione, una sfida assai impegnativa che non a caso vede la Toscana in primissima fila sul piano nazionale, affinché la cultura del paesaggio la sua tutela e valorizzazione possano essere effettivamente colte e sviluppate in tutta la loro potenzialità nella nostra Regione ma anche più in generale come contributo per un deciso passo avanti su questi temi sul piano nazionale.

Peraltro proprio il fatto di andare oggi all'adozione di questo Piano in ampia condivisione con il MIBACT, con il quale è in corso il perfezionamento della necessaria intesa, dà alla Regione Toscana forza ed autorevolezza per aprire un sereno confronto con il Governo nel segno di ricercare norme più chiare e procedure più semplici nel perseguimento dei comuni obiettivi.

Confido che già con il dibattito e le conclusioni alle quali quest'Aula saprà oggi giungere, tutti assieme riusciamo a cogliere questa sfida ed a vincerla dando alla nostra Regione normative e contenuti di governo adeguati alle esigenze del nostro tempo.

Vi ringrazio.

*Gianfranco Venturi*

Firenze, 1 luglio 2014